

Comunicazioni libere

Il tabagismo in adolescenza durante il lockdown: una survey condotta in Puglia

D. Bafunno, A. Catino, V. Lamorgese, D. Galetta, V. Longo, A. Mastrandrea, M. Montrone, F. Pesola, I. Marech, S. Cassiano, P. Petrillo, P. Pizzutilo, D. Ricci, N. Varesano, A. Zacheo

Istituto Tumori "Giovanni Paolo II", IRCCS, Bari

Introduzione

Il presente lavoro indaga l'impatto che la pandemia da COVID-19 ha avuto nell'attitudine a fumare tra gli adolescenti. Abbiamo esaminato: 1) la prevalenza del fumo; 2) il condizionamento esercitato dalla presenza dei genitori fumatori; 3) la percezione della relazione tra COVID-19 e fumo.

Materiali e metodi

Il campione è rappresentato da 719 studenti (65% maschi, M = 16 anni; DS = 1,3) provenienti da vari Istituti di tutta la Puglia che hanno compilato un questionario anonimo online (31 item), durante il lockdown nel mese di marzo 2020.

Risultati

Gli studenti sono stati distinti in fumatori giornalieri (12,8%), occasio-

nali (30,3%), ex fumatori (8,8%) e non fumatori (48,1%). Il 44% dei fumatori giornalieri ha iniziato a fumare prima dei 12 anni con un consumo di sigarette mediamente più alto rispetto agli altri. Inoltre, il 30% di tutti i fumatori vorrebbe smettere ma non riesce, il 27% non ci ha mai pensato, mentre la maggior parte (44%) riferisce che smetterà di fumare entro pochi anni. La percentuale dei genitori fumatori è maggiore nei ragazzi anch'essi fumatori (giornalieri o occasionali) rispetto ai ragazzi non fumatori (68% vs 37,5%). Esaminando l'intero campione relativamente all'impatto della pandemia, l'80% ha segnalato una preoccupazione medio-alta verso la paura del contagio e ritiene che questo virus sia molto pericoloso per il fumatore (84%). La situa-

zione di emergenza sanitaria ha aumentato la consapevolezza della pericolosità della sigaretta rispetto a prima (84%) e ha aumentato la consapevolezza della necessità che i fumatori interrompino "l'abitudine" tabagica (54%).

Conclusioni

I dati evidenziano un alto tasso di giovani fumatori anche durante il lockdown. Tuttavia, a seguito della pandemia, i ragazzi riferiscono una maggiore preoccupazione verso la propria salute e più consapevolezza della pericolosità del fumo. Ne emerge la necessità da parte delle Istituzioni di non trascurare le attività di prevenzione primaria e secondaria anche in questo periodo di emergenza.

Effetti di nicotina e fumo in gravidanza. Analisi di un campione di donne afferenti al Centro Antifumo di Prato negli ultimi 30 mesi

P. Gai¹, V. Galli¹, G. Mattiolo², A. Manfredi³

¹Medico Specialista in Tossicologia Medica, U.F.C. Dipendenze Prato, ASL Toscana Centro; ²Sociologo, U.F.C. Dipendenze Prato, ASL Toscana Centro; ³Medico Specialista in Psichiatria e Psicoterapia, Direttore Area Dipendenze, ASL Toscana Centro, Direttore U.F.C. Servizio per le Dipendenze, Prato

Introduzione

In Italia si stima che il 16% delle donne in gravidanza e il 12% in allattamento continuino a fumare esponendo il nascituro a sostanze nocive. Le sostanze presenti nel fumo di tabacco (nicotina, CO, etc.) passano la barriera placentare e si ritrovano nel sangue cordonale.

La nicotina si accumula nei succhi gastrici, nella saliva e nel latte materno (rapporto latte/plasma 2,9), e attraversa la barriera placentare. È stata rilevata nella circolazione fetale e nel liquido amniotico a concentrazioni rispettivamente del 15% e 88% superiori rispetto al circolo materno.

Materiali e metodi

Abbiamo indagato un campione di donne fumatrici afferenti al Centro Antifumo di Prato, in termini di parità, esito della gravidanza e presenza di fumo di tabacco in gravidanza.

Dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2020, abbiamo valutato n. 257 nuo-

vi accessi di pazienti tabagiste. Ciascuna paziente ha effettuato almeno una prima visita di valutazione clinica con anamnesi, esame obiettivo, test di Fagerström.

Risultati

Delle 257 nuove pazienti, 195 avevano avuto almeno una gravidanza, durante la quale il 67% aveva continuato a fumare. Nel 13% dei casi con fumo attivo in gravidanza

è stato rilevato un evento avverso. Un unico evento avverso segnalato in una donna con riferita astensione da fumo. Il 53% delle donne che hanno continuato a fumare durante la gravidanza presentano un valore di dipendenza "molto forte" al test di Fagerström.

Conclusioni

Per ridurre il rischio di eventi avversi in gravidanza legati al fumo

di tabacco e di altri prodotti del tabacco (e-cigarette, prodotti a tabacco riscaldato) dobbiamo ridurre il numero di donne fumatrici in gravidanza. Dal 2015 abbiamo attivato una collaborazione con la U.F. Ostetricia basata su:

- formazione specifica alle ostetriche, perché possano fare un intervento di *counselling* breve;
- percorsi dedicati alle donne in gravidanza presso il nostro centro antifumo.

La citisina come farmaco nella disassuefazione da fumo di tabacco. L'esperienza del Centro Antifumo di Prato nel periodo 2018-2020

V. Galli¹, P. Gai¹, A. Manfredi²

¹Medico Specialista in Tossicologia Medica, U.F.C. Dipendenze Prato, ASL Toscana Centro; ²Medico Specialista in Psichiatria e Psicoterapia, Direttore Area Dipendenze, ASL Toscana Centro, Direttore U.F.C. Servizio per le Dipendenze, Prato

Introduzione

Il tabagismo in Europa rappresenta una delle maggiori cause di disabilità e morte prematura. È una patologia e come tale merita di essere trattata.

La citisina è una sostanza estratta da piante appartenenti alla famiglia delle Fabaceae, considerata un antico rimedio per il tabagismo, disponibile in Italia come preparato galenico su prescrizione medica. Tale principio attivo ha un'azione agonista sui recettori nicotinici dell'acetilcolina.

Materiali e metodi

Abbiamo considerato un campione di primi accessi al Centro Antifumo di Prato, in Toscana, dal gennaio 2018 al giugno 2020.

Ciascun paziente ha effettuato una prima visita medica specialistica in cui viene proposta una terapia farmacologica e *counselling* individuale e/o di gruppo con programmazione di controlli a distanza. Si è indagato l'andamento clinico dei casi ai quali è stata prescritta la citisina.

Risultati

Nell'arco di 30 mesi abbiamo valutato a prima visita 579 pazienti: 322 uomini e 257 donne. Età media: 54 anni. Consumo medio di 21 sigarette al giorno. Il principio attivo citisina è stato prescritto in 294 casi sui 579 totali. Nel gruppo dei pazienti in trattamento con citisina, di età media 54 aa., il grado di dipendenza al test di Fagerström

ha mostrato un valore ≥ 5 nel 87% dei casi.

Effetti avversi di lieve entità sono stati rilevati in 5 pazienti su 294 (1,7%).

Si è valutata l'astinenza da fumo di tabacco a 1, 3 e 6 mesi: la percentuale dei pazienti astinenti a un mese è stata del 74%, poi del 61% e 40% rispettivamente a 3 e 6 mesi.

Conclusioni

Nella nostra esperienza la citisina mostra buona efficacia con raggiungimento di astinenza da tabacco nel 74% dei casi dopo un mese di trattamento.

La durata della terapia, il costo contenuto e l'origine "naturale" appaiono fattori favorevoli all'aderenza al trattamento.

Le abitudini tabagiche di una popolazione di adolescenti scolarizzati in Friuli-Venezia Giulia

G.B. Modonutti, F. Costantinides

Gruppo di Ricerca sull'Educazione alla Salute (GRES), Trieste

Introduzione

Il fumo di tabacco rappresenta "un fattore di rischio evitabile per

la salute" e questa ricerca intende acquisire informazioni sull'approccio, le abitudini e la percezione

del rischio legato al tabacco e correlati negli adolescenti da utilizzare per programmare e attuare preco-

cemente interventi di informazione, sensibilizzazione, prevenzione e promozione della salute.

Materiali e metodi

Nel periodo febbraio-marzo 2019 hanno risposto alle domande di una scheda questionario sul fumo 447 studenti (M: 65,5%; F: 35,5%; $p < 0,0005$), età 13-21 anni, età media 16,4 anni, scelti *random* fra gli iscritti a cinque Istituti Tecnici e Professionali della provincia di Gorizia.

Risultati

Hanno sperimentato il fumo il 55,9% degli/le adolescenti, mediamente all'età di 13,9 anni, il 2,4% fra i 6-10 anni, il 58,0% fra gli 11-

14 anni, il 38,8% dopo i 14 anni, il 99,6% da minorenni. Fuma il 34,9% degli/le studenti (M: 32,1%; F: 40,3%; $p < 0,09$), i fumatori/trici hanno 16-20 anni, mediamente 16,6 anni, il 64,1% sono minorenni. Il 62,4% degli/le sperimentatori/trici sono diventati fumatori, la sperimentazione corrisponde all'inizio della carriera tabagica per il 68,6% dei/le fumatori/trici, il 12,6% ha iniziato a fumare un anno dopo la sperimentazione, il 10,1% dopo due anni (M: 6,3%; F: 15,6%; $p < 0,07$), il 7,5% tre o più anni dopo. I consumi oscillano fra 0,001-28,0 sig/die, sono mediamente di 5,0 sig/die, quelli abituali (Fab: $> 1,0$ sig/die; 24,4%) prevalgono significativamente (Fab vs Foc $> M$: $p <$

0,0005; F: $p < 0,005$; MF: $p < 0,0005$) su quelli occasionali (Foc: $< 1,0$ sig/die; 10,5%). Il 59,0% dei fumatori consuma mediamente $< 5,0$ sig/die, il 17,9% fra 5,0-10,0 sig/die, il 18,6% fra 10,0-20,0 sig/die e il 4,5% fuma $> 20,0$ sig/die.

Conclusioni

Le preoccupazioni suscitate dal fumo di tabacco trovano conferma nel contesto scolastico indagato. Le criticità emerse devono indurre i responsabili della emancipazione dei/le giovani a interrogarsi, riflettere e intervenire al fine di favorire l'acquisizione precoce di una coscienza critica e responsabile nei confronti del fumo di tabacco.

L'iniziazione al fumo di tabacco nell'esperienza di una popolazione di adolescenti scolarizzati in Friuli-Venezia Giulia

G.B. Modonutti, F. Costantinides

Gruppo di Ricerca sull'Educazione alla Salute (GRES), Trieste

Introduzione

Conoscere "luoghi e occasioni" della sperimentazione tabagica consente di ottimizzare la programmazione degli interventi di dissuasione e contrasto al fumo.

Materiali e metodi

Hanno risposto alle domande di una scheda questionario sul fumo (febbraio-marzo 2019) 447 studenti (M: 65,5%; F: 35,5%; $p < 0,0005$), età 13-21 anni, età media 16,4 anni, scelti *random* fra gli iscritti a cinque Istituti Tecnici e Professionali della provincia di Gorizia.

Risultati

La sperimentazione accomuna il 53,4% degli/le studenti il 57,6% dei/le quali (M: 52,9%; F: 65,6%; $p < 0,05$) ricorda l'evento. Il 31,6% ha provato a fumare "a casa", 30,4% "da solo", 1,2% "con amici", l'81,6% "extramoenia". Di questi il

38,4% lo ha fatto "al bar", 36,4% "da solo", 2,0% "con amici", il 3,2% "alle feste", l'1,6% "in discoteca". Il 28,4% ha sperimentato il fumo "a scuola", il 9,2% "in giro", lo 0,8% "fuori casa", uno 0,4% in "spiaggia", in "macchina" e/o con "gli/le amici/che". Ricordano "l'occasione" il 33,6% degli/le sperimentatori/trici (M: 26,8%; F: 45,2%; $p < 0,005$), il 18,1% dei quali la riconduce "agli amici", il 17,3% alle "cene, feste e sagre" (M: 13,2%; F: 23,0%; $p < 0,05$), il 7,6% "alla ricreazione", il 6,9% "al catechismo", il 2,1% "all'allenamento" (M: 0,0%; F: 4,9%; $p < 0,05$), lo 0,7% "aspettando la corriera", altrettanti "fuori scuola". Lo "stress, una crisi" hanno indotto il 7,6% alla sperimentazione, per il 3,5% l'occasione è stata un "lutto" (M: 0,0%; F: 8,2%; $p < 0,01$), per l'1,4% la "noia, solitudine" oppure "il ragazzo/a", per lo 0,7% "il papà, nonno".

Conclusioni

Lo studio: a) identifica nella "famiglia, scuola, luoghi d'incontro" il dove la voglia di provare, di divertirsi insieme, le attività associative e la quotidianità hanno indotto alla sperimentazione tabagica; b) enfatizza la necessità di una maggiore attenzione e sensibilità degli adulti significativi e delle Istituzioni che promuovono la salute al modo di porsi dei giovani nei confronti del fumo.

La risorsa del sapere esperienziale nel gruppo di auto-mutuo-aiuto per smettere di fumare

R. Pol, S. Barbaglio

Servizio Dipendenze ASST Cremona

Introduzione

Dal 2001 il SerD di Cremona ha attivato percorsi di trattamento della dipendenza da nicotina attraverso incontri gruppalii secondo il modello dell'auto-mutuo-aiuto guidato da un facilitatore adeguatamente formato.

Materiali e metodi

Il percorso di gruppo viene pubblicizzato attraverso i media locali e locandine divulgative. Alcuni gruppi vengono realizzati in collaborazione con aziende che aderiscono al programma *Workplace Health Promotion* (WHP). Gli incontri del gruppo sono nove, della durata di due ore. Nel primo incontro è prevista la presenza dello pneumologo per proporre l'opportunità di una valutazione per terapia farmacologica di supporto. Gli altri incontri

si focalizzano sui temi seguenti: vantaggi dello smettere di fumare, gestione dell'astinenza, tecniche di autocontrollo e strategie per evitare le ricadute. È inoltre prevista la figura di un *testimonial* che ha raggiunto l'astensione attraverso il percorso di gruppo.

Risultati

Delle 308 persone che hanno aderito al percorso per smettere di fumare è rimasto astinente il 68,7% dei partecipanti; nel *follow-up* a sei mesi sono rimasti astinenti il 47,5%. In relazione al genere si è evidenziato un maggior successo dei maschi (69,5% verso 67,5%), mentre a sei mesi vi è stata un'inversione dei dati (48,3% femmine verso il 46,6% maschi). In relazione all'età si è registrata una maggiore adesione all'astinenza nelle fasce 20-30

(92,8%) e negli over 65 (81,6%). Non si sono evidenziate differenze statisticamente significative in relazione al titolo di studio. L'astensione è stata maggiore nei partecipanti che fumavano sino a 20 sigarette al giorno (63,4%) rispetto ai fumatori di oltre 20 sigarette (56,5%). Infine, si è registrato un maggior successo nei partecipanti spontanei (61,9%) rispetto ai partecipanti indirizzati dalle aziende nei programmi WHP.

Conclusioni

Negli ultimi anni si è registrato un costante aumento nelle richieste di trattamento. La scelta di interventi gruppalii, oltre a essere una scelta strategica di salute collettiva e complementare rispetto ad altri percorsi, appare essere efficace ed economica.

Fumare durante il lockdown: un'indagine online sul comportamento dei fumatori

M. Scipioni

Legale Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), Ass. Prov.le di Campobasso

Introduzione

A fine marzo 2020, le misure adottate per arginare la pandemia da COVID-19 avevano introdotto notevoli cambiamenti nelle abitudini e nei contesti della vita quotidiana degli italiani. La presente indagine online mirava a esplorare il comportamento dei fumatori durante il *lockdown*, in rapporto al periodo precedente.

Materiali e metodi

L'indagine è stata condotta diffondendo, mediante pagine Facebook inerenti tematiche psicologiche, un questionario relativo a variabili sociodemografiche, comportamento tabagico e propensione alla cessazione del fumo di sigaretta, sia attuali (marzo 2020) che riferite al periodo precedente (gennaio 2020).

Risultati

Sono state raccolte e analizzate le risposte di 143 fumatori da 19 Regioni, età 19-65 aa. (M = 32 ± 10), prevalentemente donne (65%), laureati (71%), lavoratori (59%) o studenti (30%), che fumavano quotidianamente in media da 14 ± 10 aa. Il consumo medio giornaliero riferito a marzo è risultato inferiore rispetto a gennaio (10,4 ± 8 vs 11,2 ± 7 sig/die). Il 40% del campione ha infatti dichiarato di fumare meno rispetto a prima, mentre il 21% fumava maggiormente. Questi due sottogruppi differivano relativamente alle medie di: età (29 vs 35,2 aa.), anni di fumo (10,5 vs 16,6) e numero di sig/die pre-*lockdown* (9,3 vs 12,3). Inoltre, al momento dell'indagine, il 63% dei fumatori stava pensando

di smettere: in lieve aumento rispetto al periodo precedente (54%). La prevalenza dei fumatori che tentavano di smettere era passata dal 15 al 21%: la metà di questi ci provava già a gennaio. In generale, solo 6 hanno cercato assistenza per la cessazione.

Conclusioni

Nel particolare campione di fumatori esaminato, coloro che hanno ridotto il numero di sigarette fumate quotidianamente durante il *lockdown* erano il doppio rispetto a chi lo ha aumentato. Sono risultati, inoltre, mediamente più giovani, fumatori da minor tempo e con livelli di consumo giornaliero pre-*lockdown* inferiori. In lieve incremento, rispetto al periodo precedente, il numero di persone coinvolte in tentativi di cessazione, perlopiù autogestiti.

Le abitudini dei fumatori e la percezione del rischio durante il lockdown: un'indagine online

M. Scipioni

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), Ass. Prov.le di Campobasso

Introduzione

Nella prima settimana di lockdown, le Istituzioni scientifiche e sanitarie lanciarono l'allarme sul fumo di tabacco come fattore associato a maggiore gravità della sintomatologia da COVID-19. Pertanto, si è ritenuto opportuno indagare abitudini e opinioni dei fumatori in quel particolare periodo.

Materiali e metodi

L'indagine online è stata condotta a fine marzo 2020, diffondendo su Facebook un questionario inerente variabili sociodemografiche, comportamento tabagico, credenze e percezione del rischio, attuali e riferite al periodo precedente (gennaio 2020).

Risultati

Hanno partecipato 143 fumatori, età 19-65 aa. (Media: 32 ± 10), prevalentemente donne (65%), laureati (71%), lavoratori (59%). Fumatori quotidiani mediamente da 14 ± 10 aa., con un consumo medio di $10,4 \pm 8$ sig./die.

9 su 10 erano consapevoli del loro maggior rischio di sviluppare sintomatologia severa da COVID-19, il 45% di loro ammetteva la possibilità di contagiarsi. Di questi, il 44% ha riferito di fumare meno, il 24% di più. Complessivamente, il



40% del campione fumava meno rispetto a prima e il 21% maggiormente. Chi ha ridotto, considerava influenti i cambiamenti nella routine quotidiana (20%) e nel tempo

trascorso nei luoghi di ritrovo (23%) o con amici/colleghi (14%). Gli altri, pur attribuendo anch'essi responsabilità ai cambiamenti nel quotidiano (20%), ritenevano influenti stress ed emozioni spiacevoli (19%), noia (18%).

Conclusioni

Tra coloro che si ritenevano vulnerabili al contagio e consapevoli del rischio rappresentato dall'essere fumatori in tempo di COVID-19, i soggetti che hanno diminuito il consumo giornaliero di sigarette sono circa il doppio di coloro che lo hanno aumentato, in linea con la tendenza riscontrata nel campione. Pur accomunati dal ritenere i cambiamenti nella routine, connessi al lockdown, responsabili di riduzioni e aumenti nel consumo, i fumatori imputavano principalmente a stati emotivi spiacevoli il loro aumentato consumo di sigarette, mentre consideravano associati al loro fumare meno l'aver trascorso minor tempo nei luoghi di ritrovo o con amici/colleghi.

Il Centro Antifumo in era coronavirus. Primi risultati di un progetto pilota

F. Tarantino

Direzione Centro Antifumo di Copertino, ASL Lecce, Resp. Regionale SITAB, Psicologo Psicoterapeuta

Introduzione

Il presente progetto è nato per contrastare il fumo, in questa emergenza sanitaria da COVID-19, attraverso l'inserimento dell'attività a distanza. Esso ha come scopo, tra l'altro, la prosecuzione degli altri progetti del Centro Antifumo di Copertino, attivi da diversi anni, tra cui: 1) *No Smoking at school* per il contrasto

del fumo in ambito scolastico, 2) "Niente fumo per uno stile di vita sano" per la lotta al fumo nella ASL, 3) "Protocollo d'Intesa tra i Medici di Medicina Generale e Centro Antifumo", 4) "Distretto Socio-sanitario libero dal fumo". Si propone inoltre di continuare l'attività a distanza anche dopo l'emergenza sanitaria.

Materiali e metodi

Il progetto è stato preceduto da un'indagine su un campione di 90 fumatori per sondare l'utilità dei trattamenti a distanza (TAD) e trattamenti in presenza (TIP). I fumatori, trattati nel semestre del lockdown nazionale, sono 47 (29 M, 18 F), di cui 9 sono stati trattati solo con TAD, mentre 38 (22 M,

16 F) con trattamenti integrati e cioè con TAD e TIP. Sono stati previsti alcuni indicatori di efficienza-efficacia e la valutazione della *customer satisfaction*.

Risultati

Il 28,9% dei fumatori, trattato con TAD e TIP, ha cessato di fumare (remissione parziale DSM-5), il 52,6% ha ridotto il numero delle sigarette di circa la metà, il 18,5% è passato

dallo stadio di “precontemplazione” a quello di “contemplazione”. I fumatori seguiti solo con TAD hanno evidenziato una cessazione del fumo pari al 22,2%, mentre il 55,6% ha continuato a fumare lo stesso numero di sigarette, il resto ha evidenziato una riduzione di circa la metà delle sigarette. I risultati inerenti alla valutazione della *customer satisfaction* sono ampiamente positivi.

Conclusioni

Questo studio segnala l'utilità dei trattamenti antifumo a distanza e soprattutto dei trattamenti integrati (a distanza e in presenza), specialmente in questa emergenza sanitaria dovuta al nuovo coronavirus, in sintonia con lo sviluppo della telemedicina.

Un protocollo d'intesa tra Centro Antifumo e Medici di Medicina Generale per il contrasto del tabagismo

F. Tarantino

Direzione Centro Antifumo di Copertino, ASL Lecce, Resp. Regionale SITAB, Psicologo Psicoterapeuta

Introduzione

La presente ricerca “sul campo” esamina i vantaggi di un “Protocollo d'intesa”, tra Centro Antifumo e Medici di Medicina Generale (MMG), per il contrasto del tabagismo. Esso si è rivelato utile, in questa emergenza sanitaria da COVID-19, anche per l'integrazione dell'attività in presenza e a distanza, nonché per lo sviluppo della “rete territorio-ospedale”.

Materiali e metodi

Il “Protocollo d'intesa” è stato stipulato sulla base di una ricerca propeudeutica rivolta a un campione di 50 MMG. Esso prevede le modalità pratiche di collaborazione tra MMG e Centro Antifumo. In particolare, è prevista una scheda di segnalazione, la presa in carico dei fumatori presso lo studio di

MMG, un lavoro di gruppo, l'“intervento clinico minimo” preliminare da parte del MMG, alcuni indicatori di efficacia-efficienza per valutare l'attività, la misurazione della *customer satisfaction*. I fumatori, inviati in un triennio dai MMG, sono 94 (M: 52; F: 42) e trattati secondo le linee guida antifumo e della telemedicina nazionali.

Risultati

Il 31,9% ha smesso di fumare. Il 53,2% ha ridotto il numero delle sigarette fumate da un terzo a due terzi, mentre il 10,6% sino a quasi un terzo. Il 2% è rimasto inalterato. Il dato più importante è la riduzione del numero di sigarette fumate. Inoltre, nell'ultimo semestre del triennio, che ha coinciso con l'emergenza sanitaria da COVID-19,

vi è stato un incremento degli interventi, a distanza e in presenza, di circa il 50% frutto del lavoro di “rete”. Gli esiti riguardo alla *customer satisfaction* sono positivi.

Conclusioni

L'uso del “Protocollo d'Intesa” promuove risultati positivi tanto nel trattamento dei fumatori quanto nel lavoro d'integrazione dei servizi sociosanitari, come testimoniato dall'aumento delle richieste di interventi antifumo. Inoltre, esso favorisce l'integrazione degli interventi, in presenza e a distanza, che in questo periodo di pandemia è fondamentale in accordo con le “Indicazioni *ad interim* per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19” dell'Istituto Superiore di Sanità.

Ringraziamento ai Revisori 2020

I Direttori e il Comitato di Redazione di *Tabaccologia* ringraziano i Revisori degli articoli pubblicati nel corso dell'anno 2020 e nel presente fascicolo:

Daniel L. Amram (Pontedera, PI); Martina Antinozzi (Roma); Massimo Baraldio (UD); Christian Chiamulera (VR); Tiziana Fanucchi (FI); Giuseppe Gorini (FI); Stefania Pasquariello (Roma); Francesco Pistelli (PI); Rosa Stella Principe (Roma); Franco Romano (CS); Antonio Sanna (PT); Alessandro Vegliach (GO) e Lorenzo Zamboni (VR).